

L'ANALISI

ECCO PERCHÉ AGLI ITALIANI CONVENIVA TENERSI L'IMU

LA NUOVA Tasi potrebbe "esplodere" se i Comuni applicassero le aliquote più alte. Si litiga anche sui tagli alla sanità e sull'ordine agli enti locali di lasciare gli uffici in affitto **LOMBARDI >> 3**

LEGGE DI STABILITÀ. POLEMICA SUI TAGLI ALLA SANITÀ. 500 MILIONI DALLE DISMISSIONI

Uffici esiliati in periferia per risparmiare 3,2 miliardi

La nuova Tasi costerà agli italiani più dell'Imu

IL CASO

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Si apre oggi la partita in Parlamento sulla legge di stabilità. Sono tanti i fronti sui quali il governo è chiamato a confrontarsi visto che c'è la disponibilità a modificare il testo purché a saldi invariati. Da un lato c'è il Pd che vorrebbe più soldi per ridurre il cuneo fiscale perché un taglio finanziato dal governo con 1,5 miliardi significano pochi spiccioli in più per i lavoratori in busta paga. Dall'altro il Pdl è deciso a smontare la nuova Tasi. Sembra quasi che la maggioranza sia pronta a demolire la legge di stabilità mettendo in discussione proprio i due capitoli principali che la compongono. Un assalto che può aggravare un pacchetto di coperture alquanto precarie e basate su molte clausole di salvaguardia, come la stretta sulle detrazioni fiscali stimata dal Tesoro in 10 miliardi nel 2017 partendo dai 3 miliardi del 2015. Altri dubbi, poi, riguardano la cessione degli immobili pubblici: un «programma straordinario», affidato a una legge delega, che nel bi-

ennio 2014-2015 dovrebbe consentire un incasso di 500 milioni l'anno. Un capitolo importante, spesso annunciato dagli ultimi governi che si sono succeduti ma che alla fine non ha mai portato i risultati sperati.

Altri risparmi, poi, dovrebbero arrivare dalla spending review sugli affitti degli immobili pubblici ma è difficile credere che si otterranno 3,2 miliardi in tre anni (dal 2015 al 2017) spostando qualche ufficio in periferia e pagando così dei canoni più bassi. Gli unici incassi sicuri, quindi, sembrano essere quelli derivanti da nuovi e vecchi balzelli. Di 527 milioni, ad esempio, è il gettito legato all'aumento del bollo sui depositi di titoli. Altri 508 milioni, inoltre, li porterà il ritorno dell'Irpef sulle case sfitte. Si tratta di un miliardo di entrate nel 2014 sul quale l'esecutivo potrà fare certamente affidamento.

C'è poi il giallo sui tagli alla Sanità. Previsti inizialmente nella bozza del testo entrato in Consiglio dei ministri, la sforbiciata sembrava essere definitivamente accantonata. La stangata, però, sembra ritornare all'ordine del giorno nella Relazione tecnica che accompagna l'ex Finanziaria. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, ha ribadito che non sono previsti tagli al settore e che «il Fondo sanitario na-

zionale rimane inalterato». Nella relazione tecnica, però, si fa riferimento a una «decurtazione» di 1,1 miliardi nel 2015-2016 al finanziamento al Servizio Sanitario Nazionale legato però alla generale stretta sul pubblico impiego. Il taglio, ha però precisato Lorenzin, è relativo al blocco del turnover della Pubblica amministrazione e quindi «anche al comparto sanitario, da cui c'è un recupero di risorse». La decurtazione, però, non può essere «contabilizzata sul fondo sanitario nazionale che è un'altra partita». Quindi, ha precisato Lorenzin, «le cifre rimangono quelle previste dalla legge di stabilità, così come in precedenza stabilite». Ovviamente, ha proseguito, «nel blocco del turnover è stato conteggiato il recupero di alcune risorse per la proroga del blocco, ma non riguarda il fondo sanitario e quindi non riguarda i beni e servizi, la spesa farmaceutica, le malattie o i livelli essenziali di assistenza». Opposta è però l'interpretazione dei sindacati: la riduzione del finanziamento al Servizio Sanitario Nazionale «c'è e vale 1,1 miliardi di euro (540 milioni nel 2015, 610 dal 2016). È contenuta nel comma 21 dell'art.11 della Legge di stabilità», hanno affermato **Fp-Cgil** e **Fp-Cgil Medici**, secondo cui si tratta di «uno schiaffo per medici, operatori e citta-



dini» e di un «accanimento».

Quello sulla Sanità, comunque, resta solo uno dei capitoli su cui ci sarà scontro in Parlamento. In agenda, infatti, c'è tutta la questione relativa alla nuova imposta sulla casa che nella sola componente dei servizi indivisibili potrebbe essere molto più pesante della vecchia Imu. Anche la Confedilizia, inoltre, ha messo in guardia dal rischio stangata, calcolando che la corsa ad applicare le aliquote più alte della Tasi su tutti gli immobili potrebbe far lievitare il conto complessivo di 7,5 miliardi rispetto alla vecchia Imu mentre, anche adottando l'aliquota standard, il gettito totale aumenterà comunque di 2,1 miliardi. Una prospettiva che il Pdl non può accettare, dopo che ha fatto dello stop all'Imu la sua bandiera politica. Il fronte della casa torna quindi a surriscaldarsi, tanto più che non c'è ancora traccia di una misura allo studio del Tesoro che sia in grado di neutralizzare la seconda rata dell'Imu da versare entro il 16 dicembre.

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it



100859